



M.A.S.H.

USA 1970

di Robert Altman

colore - Panavision Eastmancolor/De Lux Color
guerra - satirico

116'

Preminger / Aspen / 20th Century Fox

Trama e critica

M.A.S.H. è una sigla e sta per *Mobile Army Surgical Hospital*: un ospedale chirurgico da campo che opera in tende durante la guerra combattuta dagli americani in Corea negli anni '50 (1950 - '53). M.A.S.H. è anche un gioco di parole, perché senza i puntini della sigla, M.A.S.H. vuol dire impasto, beverone, pasticcio, e questo si addice molto bene allo spirito goliardico del film, tra pance squartate e sbronze colossali.

In un ospedale mobile da campo, durante la guerra di Corea, tre ufficiali chirurghi ne combinano di tutti i colori, andando a donne e infischiosene della disciplina. Messi sotto inchiesta se la cavano vincendo a rugby. Scatenata e impertinente farsa antimilitarista che fece epoca e fu seguito dall'omonima, famosa serie TV. Fa ridere molto e morde. Oscar per la sceneggiatura di Ring Lardner Jr. che aveva adattato un romanzo di Richard Hooker. Ottimi attori cui R. Altman diede, durante le riprese, spazio per improvvisare. Palma d'oro al Festival di Cannes (dal *Morandini 2005*).

Il regista americano mette a segno questo colpo basso in un momento storico-politico piuttosto delicato: l'esercito del suo paese è infatti impantanato nell'assurda odissea rappresentata dalla guerra in Vietnam; ben inserito nel clima di protesta che accompagnava un conflitto mai definitivamente metabolizzato, l'antimilitarismo pungente dell'autore si fa vedere nello stringente susseguirsi di situazioni assurde mentre gli altoparlanti del campo non fanno che amplificare l'idiozia dilagante. La povertà di mezzi delle sale operatorie e le condizioni stesse dell'accampamento, così come vengono esibite, aggravano ulteriormente l'immagine di quello che dovrebbe essere l'esercito garante della pace nel mondo. (da www.videodromo.org)

Questa è la guerra per Altman: nessuna traccia di nemici nordcoreani, tanto meno di combattimenti.

Ribaltamento stilistico: i tre sfuggono la realtà, ma sono poi costretti ad operare tra schizzi di sangue, arti amputati e continui decessi. Per loro, allora, la guerra si svolge nella sala operatoria e il nemico è il malato che muore. La battaglia è resa a tal punto come un'allegoria, che al momento di tornare a casa i tre medici si salutano con gli occhi tristi, con mestizia. Il "loro" gioco è finito...

Per anni viene vietata nelle basi Usa: un sarcasmo così feroce nel bel mezzo del Vietnam non poteva essere accettato (di Valentina Venturi da www.ilcassetto.it).

Commento del prof. Valerio Jalongo

Anche in questo film Robert Altman utilizza un genere svuotandolo della sua natura ideologica, lo usa come forma, sovvertendo i valori che questo genere ha sempre rappresentato nel cinema americano. Il genere utilizzato per criticare la cultura americana è il film di guerra, un genere centrale per celebrare le imprese di guerra americane.

E' un'operazione sofisticata che, nel caso di M.A.S.H ebbe un grande successo di pubblico, perché l'idea di volgere in burletta le imprese di guerra americane era un'idea dissacrante e originale, che entrò in sintonia con le nuove esigenze del pubblico giovanile, che non ne poteva più di vedere John Ford, John Wayne e tutte le icone che avevano rappresentato l'America tradizionale. Improvvisamente questi ultimi vengono considerati dei "parrucconi impagliati", dei militaristi, dei tradizionalisti di destra. Il pubblico più giovane cercava nuove figure, nuovi modi di raccontare: nel caso di M.A.S.H il pubblico si riconosce in questa nuova satira contro la guerra.

Questo film è interessante per ragionare sull'evoluzione estetica e produttiva di Hollywood; il punto cardine della produzione dello Studio System è la produzione per generi; l'altro elemento è il veicolamento dell'ideologia consolatoria, che si richiamava ai valori fondanti degli Stati Uniti, molto legati al puritanesimo, ai Padri Pellegrini e ad una serie di miti, tuttora vivi nel cinema americano: il mito della *terra delle opportunità*, della *terra della democrazia*, in cui tutti sono uguali, dove non c'è razzismo e diversità sociale.

Negli anni '70 non è solo la struttura industriale che viene messa in crisi dai nuovi media, ma è lo stesso sistema di valori che lo Studio System aveva contribuito a propagandare. Il cinema in America non nasce come una forma d'arte, ma come intrattenimento da baraccone, come una forma estremamente popolare e legata alle classi più povere, ai poveracci, gente che poteva accalcarsi nei baracconi (luna park, fiere, all'aperto) in cui venivano proiettati i film. Solo più tardi erano nati i nickelodeon che prefigurano i cinema come li intendiamo oggi. Il primo cinema aperto dai fratelli Warner era un negozio accanto ad un'impresa di pompe funebri; siccome i Warner non avevano neanche i soldi per comprarsi le sedie, avevano fatto un accordo con i vicini: quando non c'erano funerali si facevano prestare le sedie...

Il contesto storico è il clima di Guerra Fredda: scoppia la Guerra di Corea e poi la guerra di Vietnam, due guerre pesantemente contestate perché guerre "di scacchiera", guerre dettate da esigenze strategiche, come quella di contestare il comunismo e quindi guerre non sentite dall'americano medio.

Gli anni '70 sono un momento di svolta e Altman è un personaggio centrale; mentre c'era stata una lunga sintonia tra il potere e Hollywood, che comincia dal codice Hays con una serie di regolamentazioni nate dai benpensanti che vedevano nel cinema un fenomeno di corruzione, che Hays non ebbe neanche necessità di imporre perché furono gli studios ad autocensurarsi, pur di non danneggiare il proprio business, questa sintonia si incrina in quegli anni, quando l'immagine stessa dell'America entra in crisi, con la guerra del Vietnam, con la contestazione giovanile, ecc. Lo sconvolgimento travolge il modo tradizionale di fare film, gli studios entrano in crisi e molti dei film più validi di questo periodo vengono prodotti da indipendenti. Altman è il regista che più di tutti ha dimostrato che è possibile fare dei film validi al di fuori dello Studio System, in maniera indipendente non solo dal punto di vista produttivo, ma in maniera fondamentale critica rispetto ai valori dominanti che i film di Hollywood avevano sempre pubblicizzato.

La forma potente che Altman sceglie è di "spigolare sul genere": prende i generi tradizionali e li *rivolge come una frittata* contro il modello ideologico che rappresentavano: il film di guerra revisionista, il musical revisionista, ecc. Altman utilizza la forma per sovvertire il contenuto. Cosa c'è di più eroico, di più intoccabile dell'esercito americano, con i valori dell'eroismo, della patria? Ecco, M.A.S.H. si burla di tutti questi valori, ed in questo senso la partita finale del film è un po' l'apoteosi della pochezza morale di quegli'anni che viene rappresentata dall'esercito americano.

Nel film si vedono solo gli effetti devastanti della guerra (cervelli spappolati, arti da segare, organi da prelevare, ecc.), conseguenze che molto spesso nei film eroici di guerra venivano eliminati: bisognava solo rappresentare l'eroismo e non i danni che la guerra provoca sui corpi vivi. Qui si sceglie, in modo rivoluzionario ed efficace, di centrare tutto il film non sul campo di battaglia, ma in un ospedale da campo che delle battaglie vede soltanto gli effetti deleteri, con un'ambientazione di tipo etico - morale assolutamente perversa, capovolta. I protagonisti sono i più irriverenti, quelli che non abbracciano nessun valore tradizionale, che non prendono seriamente l'esercito; quelli che sembrano rappresentare i valori tradizionali si rivelano, ad uno sguardo ravvicinato, impostori e imbroglioni: chi interessato ad avere un rapporto di sesso, chi di vincere 5.000 dollari alla scommessa sulla partita di football americano truccata, ecc. La partita è un'immagine molto forte di

quest'America in cui il football americano è proprio l'immagine di una società violenta, che si basa sulla forza bruta. I nostri vincono con l'imbroglio, la scorrettezza, non c'è l'idea dello sport sano, di confronto. Si passa da una partita di football americano truccata ad una partita di poker in cui si gioca a soldi, c'è un abbassamento morale generale, che finisce con l'ultimo sberleffo del primo piano del militare che dice "Che schifo la naja!".

M.A.S.H. è un completo rovesciamento del genere di guerra americano, estremamente efficace nel suo antimilitarismo. Quello che era un genere che nasceva come una forma di propaganda, come forma di convincimento per spingere i giovani ad arruolarsi, diventa un film antimilitarista.

Mia analisi del film

>> Linee narrative

La storia si svolge linearmente e cronologicamente in un arco di tempo imprecisato, in un ospedale militare da campo, dall'arrivo dei medici chirurghi fino al loro congedo. Ruota attorno alle peripezie dei tre personaggi principali, ufficiali chirurghi: il capitano *Pierce "Occhio di Falco"* (Donald Sutherland), *Trapper J. Mcintyre* (Elliot Gould) e il capitano *Duke Forrest* (Tom Skerritt). Con essi si intrecciano le vicissitudini del maggiore ultra cattolico e falso purista *Frank Burns* (Robert Duvall) e della capo - infermiera fanatica del regolamento *Bollore* (Sally Kellerman), l'ottuso maggiore *Henry Blake*, i cui ordini sono sempre anticipati dal portavoce *Radar O'Reilly* (Gary Burghoff), il dentista "*Cassio D'oro*" (Fred Williamson) colpito da omosessualità latente ed i vari episodi scatenati dall'insolenza dai pazzi chirurghi.

>> Linguaggio

Anche in questo film Altman rimane fedele al suo stile anticonvenzionale, usando poco il classico campo - controcampo, seguendo i personaggi con lo zoom della m.d.p., scrutandoli da una certa distanza con il teleobiettivo. Altman privilegia l'uso della m.d.p., che segue e s'insinua nell'azione con panoramiche e zoomate, per sottolineare e ottenere determinati effetti piuttosto che usare il montaggio.

La messa in scena di Altman è di tipo realistico, con fotografia semplice e montaggio essenziale, senza effetti e spettacolarizzazione, perché vuole rendere credibile una farsa, e ci riesce benissimo. Usa a volte la cinepresa come riprendesse un fatto di cronaca, lascia molta libertà di recitazione agli attori, lascia qualche inquadratura "sporca", fuori fuoco, usa poco gli artifici tecnici del cinema (carrelli, dolly, effetti), preferendo una tecnica sobria ed asciutta. Il risultato è un film genuino, che catalizza l'empatia dello spettatore e anche, e questo è il suo intento, lo fa riflettere.

>> Montaggio

Il film, montato da **Danford B. Greene**, ha un buon ritmo, *scorre via* come si suol dire, e i piccoli errori che ho notato (mancanza di corrispondenza tra le inquadrature) passano ai più inosservati.

La narrazione si svolge in modo lineare, viene impiegato principalmente il montaggio classico, con l'uso moderato di campi e controcampi e in alcuni casi il montaggio alternato (ad esempio mentre Bollore parla con Frank nella sua tenda ► baldoria tra medici e infermieri ubriachi nel tendone del rancio ► ritorno su Frank e Bollore; mentre fuori dalla tenda Occhio di Falco parla con Trapper e Forrest di come si farà la partita di football americano ► tenente Blake e generale Charlie Hammond che discutono in tenda dello stesso argomento ► ritorno sui tre che parlano della partita, ecc.).

Verso la fine del film, quando Occhio di falco comunica a Duke che sono arrivati gli ordini e torneranno a casa, con montaggio onirico viene mostrato il pensiero del maggiore Blake mentre si immagina arrivare all'aeroporto e riabbracciare

la propria famiglia.

Non ho capito la scelta di usare il montaggio parallelo nella scena (in mensa) del colloquio di presentazione di Bollore a Occhio di Falco, perché interrompe l'azione senza apparente valido motivo. La scena è questa: mentre Bollore dice a Occhio di Falco che ha notato il mal comportamento delle infermiere del campo ► stacco alla sala operatoria mentre dei medici stanno lavorando, mentre Occhio di Falco ribatte con voce off, che invece è pienamente soddisfatto delle sue infermiere; poi si interrompe il dialogo fra i due (che è quindi fuori campo), per seguire l'azione della sala operatoria: salta la luce e i medici sono costretti a lavorare con le torce (dalla voce pare che uno dei chirurghi sia Occhio di Falco); torna la corrente e dopo una battuta su chi la paga, si ritorna alla scena dei due, con un MPP di Bollore fino alla sua conclusione: non ho capito il senso di questo tipo di accostamento!

Ritengo invece ottimamente montata (e "inserita al punto giusto") la sequenza della partita di football americano, accompagnata da un'azzeccata marcetta militare, che da una sferzata di ritmo e di vigore alla fine del film.

L'uso della colonna sonora è un elemento forte di commento e satira; spesso quest'elemento parodico è mascherato nell'esilarante altoparlante dell'ospedale da campo; con la delirante musica coreana, le pazze informazioni per la truppa e i feroci commenti ai film classici di guerra. "Attenzione attenzione, il colonnello Blake ci ha procurato Okinawa un film così grande che solo i più grandi schermi possono mostrarlo in tutta la sua grandiosità. Una storia sui nostri marines, questi simpatici costoloni con le loro magnifiche grinte, che adesso ci sono più cari di prima, restano ancora i ragazzi più in gamba del mondo, attraverso le avventure di uno dei più interessanti film di guerra che siano mai stati fatti" (voce diegetica dall'altoparlante, mentre rientrano con l'elicottero i due chirurghi dal Giappone: nelle immagini si passa con una panoramica verso l'alto dall'altoparlante alla bandiera americana che sventola, al TOT dell'elicottero che atterra). A proposito del film *Okinawa*, la critica di Morandini è questa: "Plotone di Marines sbarca nell'isola di Okinawa sotto un fuoco giapponese d'inferno. Protetti dall'aviazione devono conquistare una collina. Solido e convenzionale film di guerra. Azione tesa, stereotipi in misura sopportabile, un buon pugno di attori".

Anche la musica viene usata con lo stesso feroce scopo: la canzone iniziale *Suicide is painless* ("il suicidio è indolore"), con il suo ritmo calmo e rilassante stride e fa da contrappunto alle tragiche immagini degli elicotteri che trasportano militari moribondi verso l'ospedale da campo e serve a informare e preparare lo spettatore al tono del film (elicotteri che Altman userà anche più avanti, nel film *America Oggi*).

>> Considerazioni

Secondo me è uno straordinario film anti - militare che usa l'arma, anzi in questo caso è meglio dire... la tecnica del sarcasmo, per capovolgere il genere di guerra criticando pesantemente sia il genere che la guerra stessa.

L'avevo visto la prima volta in tv a tarda notte una quindicina di anni fa, quando ero poco più che maggiorenne, e di allora mi resta il ricordo della sua carica di irriverenza. me lo ricordavo come film comico! Avevo allora beatamente riso molto, ma non avevo certo riflettuto sui motivi di quella ilarità. Rivedendolo ora criticamente, oltre a farmi una sana risata, ne apprezzo il profondo intento satirico di denuncia sociale.

La scena che mi è piaciuta di più, per incisività e straordinaria sintesi, è l'incontro tra il generale Charlie Hammond della 325a compagnia militare e il tenente Blake nella tenda del tenente; Blake sciorina camminando la sua falsa fede militare mentre Hammond rigira tra le mani, incuriosito, un modellino di elicottero e ad un certo punto Hammond, gran generale che in guerra dovrebbe essere nato, chiede, con nonchalance: "*E questo, che cos'è?!?*". Bastano questi dieci secondi del film per comunicare il pensiero dell'autore sulla stoltezza e incompetenza di certi alti militari e funzionari, che comandano la guerra comodamente seduti in poltrona, senza conoscere "il giocattolo" che hanno in mano.

Un'ultima considerazione su quella che forse è una pubblicità occulta, ovvero la bottiglia di whisky che viene donata a Cassio d'Oro assieme a tanti altri presenti, mentre nella bara aspetta il momento della sua morte: si identifica chiaramente

l'etichetta della marca *J & B*. Ma, questa volta, lascio il beneficio del dubbio...

"Il film di stasera è stato M.A.S.H., dove avete seguitole piccanti avventure dei nostri chirurghi militari mentre aprono e cuciono la loro strada verso la vittoria, operando mentre le bombe e i proiettili gli esplodono intorno, rubacchiando risate e amori fra amputazioni e pellicilina". Fottuta naja!



La scena del generale Hammond con il modellino



Un alto ufficiale alle prese con problematiche militari



La bottiglia di whisky in dono a Cossio d'Oro



La partita di golf nell'ufficio del colonnello Merrill



L'ultima cena di Cassio d'Oro



Lo scherzo della doccia a Bollore



Jo Ann Pflug e Elliot Gould in una foto di scena (dal *Morandini 2005*)

